

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

L'IMPORT-EXPORT 2008 SECONDO FRUITIMPRESE

# L'ortofrutta italiana si vende sempre meglio

Mentre è calato del 2,5% il volume esportato, il valore ha registrato una crescita del 10,4%. Il saldo complessivo ha toccato la cifra record di 1,242 miliardi di euro

I dati sull'import-export del settore ortofrutticolo del 2008 evidenziano un buon andamento commerciale, in particolare per l'incremento del saldo, attestato a 1,242 miliardi di euro (+21,1% rispetto al 2007). In termini assoluti i volumi esportati sono stati inferiori del 2,5% rispetto al 2007, mentre in valore si è registrato un incremento del 10,4%. Le importazioni invece sono cresciute sia in quantità (+3,9%) che in valore (+1,5%).

Questi in sintesi i dati salienti presentati dal presidente Luigi Peviani all'assemblea di Fruit imprese, l'Associazione delle imprese ortofrutticole, lo scorso 17 aprile a Roma.

Per quasi tutto il 2008 l'andamento di mercato della nostra ortofrutta si è mantenuto su livelli accettabili; solo negli ultimi due mesi, con l'acuirsi della crisi economica, vi sono stati dei segnali di cedimento.

Nel periodo estivo si è avuta una contrazione della produzione, causata dal freddo e dalle piogge primaverili, che ha determinato una tenuta dei prezzi per buona parte della campagna. La qualità è stata buona in tutto l'arco della stagione. Solo gli operatori dell'uva da tavola hanno avuto una stagione complessa.

Le produzioni autunnali e invernali, con la sola eccezione delle pere, non hanno brillato nell'ultima parte dell'anno.

In particolare le arance, con un calo produttivo di

circa il 30%, hanno avuto un andamento molto sofferto. Il maltempo ha notevolmente inciso sulla raccolta e sulla qualità.

Per il kiwi, viceversa, si è avuta una produzione abbondante, che ha condizionato i livelli delle quotazioni. In tono minore anche il mercato delle mele.

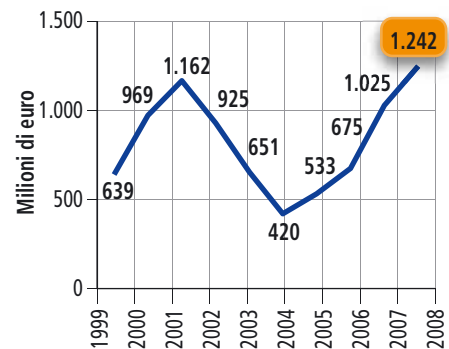
È cresciuto il valore delle esportazioni, a testimonianza di un interesse sempre vivo per i nostri prodotti.

«Nonostante le palesi difficoltà del mondo produttivo italiano, molto frammentato e poco organizzato – ha commentato Peviani – l'andamento dell'interscambio di ortofrutticoli degli ultimi anni mostra importanti segnali di vitalità e di dinamismo, dopo le crisi di mercato registrate negli anni 2003 e 2004. Negli ultimi cinque anni il trend di esportazione ha ripreso a crescere e il saldo nel 2008 si è triplicato rispetto al 2004».

## Export in crescita

**Esportazioni.** Sono cresciute soprattutto in valore, a dimostrazione che i prodotti si collocano su una fascia qualitativa di mercato medio-alta.

Come già accennato, il bilancio finale del 2008 è confortante: il saldo ha rag-



Fonte: elaborazione Fruitimprese su dati Istat.

## Andamento del saldo import-export in valore dell'ortofrutta negli ultimi 10 anni

Per il quarto anno di seguito è cresciuto il saldo positivo dell'import-export ortofrutticolo.

giunto la cifra record di 1,242 miliardi di euro, con un incremento del 21% rispetto al 2007. Sono cresciute le importazioni sia in volume sia in valore, mentre per quanto riguarda le esportazioni, a fronte dell'incremento in valore, vi è stata una lieve flessione dei volumi.

In totale nel 2008 l'Italia ha esportato circa 3,6 milioni di tonnellate di ortofrutticoli (-2,5% rispetto al 2007) per un valore di 3,617 miliardi di euro (+7,5%).

Tra i vari comparti spicca il buon risultato degli agrumi che hanno fatto registrare un incremento sostanziale sia dei volumi (+9,8%), sia del valore (+32,7%).

Analogo l'andamento degli ortaggi, che hanno fatto registrare un incremento in volume del 2,7% e in valore del 3,7%.

Diverso l'andamento della frutta fresca: a fronte di una flessione dei volumi esportati (-5,6%) è corrisposto un sensibile incremento del risultato economico (+10,4%).

Negativo il risultato della frutta secca, sia in volume, sia in valore.

**Importazioni.** Nel 2008 sono entrate in Italia circa 2,9 milioni di tonnellate di ortofrutticoli (+3,9% rispetto al 2007) per un valore complessivo di poco inferiore a 2,4 miliardi di euro (+1,5%).

Rispetto allo scorso anno si è registrato un calo dei volumi importati di agrumi (-4,8%) e di frutta secca (-8%).

Per la frutta fresca, gli ortaggi e la frutta tropicale vi è stato un incremento delle quantità

## Commercio estero ortofrutticolo 2007-2008

	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	2007	2008	var. %	2007	2008	var. %
<b>Esportazioni</b>						
Legumi e ortaggi	969.846	995.780	2,7	867.461	899.231	3,7
Agrumi	227.947	250.270	9,8	135.090	179.286	32,7
Frutta fresca	2.320.665	2.190.347	-5,6	1.998.902	2.206.902	10,4
Frutta secca	58.495	53.265	-8,9	271.961	237.356	-12,7
Frutta tropicale	134.744	129.371	-4,0	92.986	94.437	1,6
<b>Totale export</b>	<b>3.711.697</b>	<b>3.619.033</b>	<b>-2,5</b>	<b>3.366.400</b>	<b>3.617.212</b>	<b>7,5</b>
<b>Importazioni</b>						
Legumi e ortaggi	1.006.076	1.049.822	4,3	620.746	590.279	-4,9
Agrumi	321.823	306.468	-4,8	212.521	232.926	9,6
Frutta fresca	475.659	541.306	13,8	500.212	564.387	12,8
Frutta secca	140.868	129.595	-8,0	513.944	465.568	-9,4
Frutta tropicale	849.751	876.031	3,1	493.311	521.740	5,8
<b>Totale import</b>	<b>2.794.177</b>	<b>2.903.222</b>	<b>3,9</b>	<b>2.340.734</b>	<b>2.374.900</b>	<b>1,5</b>
<b>Saldo</b>	<b>917.520</b>	<b>715.811</b>	<b>-22,0</b>	<b>1.025.666</b>	<b>1.242.312</b>	<b>21,1</b>

Fonte: elaborazione Fruitimprese su dati Istat.

Particolarmente brillante è stato l'export degli agrumi, migliorato in volume e, soprattutto, in valore.



Nel 2008 l'Italia ha esportato circa 3,6 milioni di tonnellate di ortofrutta

importate, rispettivamente del 13,8, del 4,3 e del 3,1%.

Positivo il risultato economico degli agrumi (+9,6%), della frutta fresca (+12,8%) e della frutta tropicale (+5,8%), mentre è risultato in flessione il dato degli ortaggi (-4,9%) e della frutta secca (-9,4%).

### Paesi di destinazione

Dopo il mercato nazionale il mercato più importante per i nostri prodotti è quello dell'Unione Europea, con la Germania che da sola assorbe circa il 34% delle esportazioni italiane.

Tra gli altri Paesi comunitari seguono Francia con una quota dell'8%, Austria (5,1%), Regno Unito (4,7%), Polonia (4,3%) e Spagna (4,2%). Tra i Paesi extracomunitari la Svizzera mostra di privilegiare i prodotti italiani e si colloca al primo posto con una quota del 4,1% seguita dalla Russia il 2,2%.

Complessivamente nel 2008 l'Italia ha esportato in Germania circa 1.240.000 t (-4,1% rispetto al 2007), in Francia 290.000 (-2,7%), in Austria 185.000 (-15,1%), nel Regno Unito 172.000 (-19,7%), in Polonia 155.000 (-18,7%) e in Spagna 152.000 (+3,3%).

In Svizzera sono state esportate circa 150.000 t (-4%) e in Russia 80.000 (-22,5%). I mercati più sensibili a un discorso qualitativo, e di conseguenza più remunerativo, si sono confermati il Regno Unito e la Svizzera.

Le importazioni sono cresciute del 3,9%. La Francia con circa 550.000 t è il nostro maggiore fornitore, seguita dalla Spagna con 474.000 t.

Per i Paesi terzi la classifica vede al primo posto l'Ecuador con 315.000 t seguito da Argentina (167.000), Egitto (152.000), Costa Rica (174.000), Colombia (116.000), Cile (78.000) e Cina (93.000).

Da Ecuador, Colombia e Costa Rica giungono in Italia oltre due terzi di tutte le banane importate.

UNA CULTURA IN FORTE CRESCITA

# L'Australia dell'olio si affaccia sul mercato

La produzione australiana di olio d'oliva è ancora modesta, ma sta crescendo a un ritmo molto sostenuto. Per il 2013 si prevedono 25-30 milioni di litri

di **Matteo Marangon,**  
**Roberta De Bei**

**U**n crescente interesse per i suoi effetti salutistici e una riscoperta della cucina mediterranea hanno portato a un aumento del consumo mondiale di olio d'oliva di 1 milione di tonnellate negli ultimi 12 anni. Il mercato di tale prodotto è tradizionalmente dominato da Spagna, Italia, Grecia e Tunisia, le quali producono e consumano circa l'85% della produzione mondiale, che nel 2006 è stata di 16,2 milioni di tonnellate (dati Fao).

Ora l'Australia emerge come un Paese in grado di ritagliarsi un ruolo nel settore, poiché possiede il clima, le risorse fisiche, le infrastrutture e l'esperienza per supportare una moderna industria olearia.

L'olivicoltura è stata introdotta in Australia agli inizi del 1800, quando le navi provenienti dall'Europa trasportavano olivi destinati a essere piantati dai coloni nei loro insediamenti. Le prime coltivazioni estensive furono effettuate negli Stati di South Australia e Victoria. Attualmente le maggiori produzioni provengono dallo Stato di Victoria, seguito da New South Wales, South Australia e Western Australia.

La crescita della domanda interna, unitamente a un ampliamento delle potenzialità di export, è stata e fa da traino all'attuale industria olearia. Inoltre, in questo momento la produzione è in piena espansione grazie alla progressiva entrata in produzione degli oliveti piantati in massa negli ultimi 10 anni (almeno 8 milioni di alberi).

Il Rural industrial research and development corporation riporta che nel 2007 sono stati prodotti circa 9,5 milioni di litri di olio d'oliva, cifra che pone l'Australia «solamente» allo 0,3% della produzione globale. Tuttavia è da notare che dal 2001 la produzione di olio è aumentata del 2.400%, insieme a un aumento degli export del 650% nello stesso periodo. Si prevede che, senza ulteriori piantagioni di oliveti, la produzione di olio d'oliva possa raggiungere i 25-30 milioni di litri entro il 2013, triplicando quindi quella attuale.

### Gli aspetti agronomici

In Australia vengono coltivate oltre 100 varietà di olivo. Tra le più comuni varietà da olio si ricordano Correggiola, Frantoio, Paragon, Picual e Nevadillo Blanco. Tra le varietà da tavola invece vengono coltivate Kalamata e Hardy's Mammoth; importanti varietà a duplice attitudine sono Mission e Manzanillo. Altre varietà frequentemente coltivate sono Arbequina, Barnea, Californian Mission, Coratina, FS17, Koroneiki, Lecino e Pendolino.

Contrariamente a quella europea, l'olivicoltura australiana può contare su un enorme vantaggio climatico, che la rende naturalmente

immune a molte delle patologie (tra cui la mosca dell'olivo, *Bactrocera oleae*, non ancora presente) pericolose per l'olivo. Ciò consente un utilizzo limitato di prodotti chimici e favorisce le produzioni biologiche.

Generalmente vengono piantate circa 250-300 piante/ha. Tuttavia negli impianti moderni si adottano forme di allevamento meno espanse, con un conseguente infittimento della piantagione (400-500 piante/ha).

La necessità di ridurre i costi di produzione ha portato a un uso massiccio delle raccogliatrici meccaniche che si sono espanse a un punto tale che oggi la quasi totalità delle olive viene raccolta con questi metodi.

*Il clima australiano è molto favorevole all'olivo in quanto rende poco rilevanti le principali avversità, tra cui la mosca*